

«L'irrigazione non basta più per tutti Se non piove catastrofe per il riso»

Vercelli, l'imprenditore Carrà. Solo in Piemonte ci sono 4.000 imprese

L'imprenditore

di **Floriana Rullo**

VERCELLI «Senza pioggia le risaie si trovano in grande difficoltà. E la situazione, se le temperature continuano ad essere così alte e la pioggia non arriva, è destinata solo a peggiorare».

Con i campi senza acqua, il mare a quadretti piemontese rischia di rimanere asciutto e di trasformare il riso in amaro per gli agricoltori di Vercelli, Biella e Novara preoccupati dalla siccità.

Quella che si sta vivendo, secondo i dati comunicati da Arpa ed Ente Risi, è la più grave crisi idrica degli ultimi settant'anni e rischia di compromettere il più importante distretto risicolo d'Europa. Un territorio capace di produrre quasi il 50% del riso italiano ogni anno. Circa 4 mila le aziende che coltivano e lavorano il cereale solo in Piemonte. Oltre 10 mila famiglie, tra occupati e imprenditori, capaci di produrre quasi 800 milioni di tonnellate di riso l'anno, il 27% dell'intera produzione Ue, con una gamma di varietà unica e fra le migliori a livello internazionale. «Ma ora stiamo andando verso riduzioni forti d'acqua —

ammette Paolo Carrà, risicoltore di seconda generazione con risaie a Montonero, nel Verellese, e presidente di Ente Risi—. Fino a dieci giorni fa la situazione non era così grave, ora lo scenario si è fatto più pessimistico anche perché è iniziata la fase di irrigazione del mais e quindi l'acqua non basta per tutti. Vedremo cosa accadrà a luglio».

La bellezza delle risaie irrigate, almeno per ora, ha lasciato spazio a piantine germogliate su zolle aride e polverose. E se la situazione dovesse continuare, ad andare in crisi ci sarebbe l'economia di un intero territorio: «Lo scorso anno la superficie coltivata a riso superava i 220 mila ettari — spiega ancora Carrà —. Oggi siamo sotto i 214 mila e alcuni risicoltori hanno deciso di abbandonare il riso e di destinare i campi a una soia di seconda coltura. Il paradosso è poi che siamo in una fase di mercato in cui la domanda di riso cresce». Un problema che per il risicoltore non può fare altro che peggiorare: «Le piogge non arrivano, le portate dei canali si riducono sempre di più e noi agricoltori abbiamo riduzioni di acqua che vanno dal 50 al 70 per cento. Se mancheranno le piogge e qualcosa non cambierà sarà davvero una catastrofe».

Quello che è certo è che con l'acqua a disposizione non si riesce a riempire le risaie. «Siamo all'inizio dell'allagamento e andando avanti sarà sempre peggio — aggiunge il risicoltore—. Io riesco a bagnare un pezzo di risaia alla volta. Ma di certo non si può continuare così. Bisognerà anche vedere se i bacini idrici rilasceranno acqua come detto dal presidente della Regione. Non essendo la situazione rosea nemmeno in montagna il problema non si risolverà». Nemmeno la semina in asciutta sembra essere stata d'aiuto. «L'hanno scelta in molti l'anno scorso ma non fa altro che creare problemi di gestione. A oggi ci sono terreni che, avendo bisogno dell'acqua di colatura, non hanno ricevuto nemmeno un goccio di acqua», dice ancora Carrà.

Una crisi, quella del riso, aggravata dagli aumenti dei trasporti e della benzina che hanno visto aumentare il prezzo del cereale. «Al momento le scorte di riso sono ridotte al minimo — spiega ancora Carrà —. Stiamo vivendo una situazione nuova su cui non si possono fare previsioni. Le concause guerra e Covid hanno creato la tempesta perfetta. Solo la pioggia può salvarci da un disastro che sembra annunciato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

● Circa 4 mila le aziende che in Piemonte coltivano il riso

● La siccità, con l'acqua ridotta tra il 50% e il 70%, sta piegando il settore e molti destinano i campi alla soia



Superficie 36 %

Il settore**L'Italia produce il 55% di tutto il riso dell'Ue**

✓ Il nostro Paese è, di gran lunga, il primo produttore a livello europeo di questo cereale. Nel 2021, stando ai dati della Commissione europea, l'Italia ha raccolto 886.000 tonnellate di riso, pari al 55,5% delle 1.596,984 di tutta l'Ue

Il Piemonte è la Regione con più risaie

✓ Nella sola provincia di Vercelli sono circa 70.000 gli ettari di terreno destinati alla coltivazione del riso. La seconda provincia più «risicola» è quella di Novara con 30.000 ettari. In totale il Piemonte pesa per il 50% del raccolto nazionale.

La pianta non acquatica a cui serve tanta acqua

✓ La semina è tra fine aprile e inizio maggio, la raccolta tra settembre e ottobre. Le piantine di riso necessitano di un costante approvvigionamento idrico. A seconda della permeabilità del terreno, per produrne 1 kg servono anche 2.000 litri d'acqua



Il paradosso è che siamo in una fase di mercato in cui la domanda di riso cresce. Stiamo vivendo una nuova situazione sulla quale non si possono fare previsioni



Presidente di Ente Risi Paolo Carrà ha 53 anni